

## *F - Istituti missionari e Conferenze episcopali*

La ricerca dei mezzi più idonei per stabilire un legame più stretto fra il missionario e la sua diocesi d'origine (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 38) sarà affidata all'Ufficio creato per provvedere al miglioramento dei rapporti della Congregazione con le Conferenze episcopali a proposito dell'attività missionaria.

+ SERGIO PIGNEDOLI, *Seg.*

AGNELO Card. ROSSI, *Pref.*

## **V GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1972**

*Documenti trasmessi dalla Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2002/71 dell'8-VII-1971, per una opportuna preparazione della Giornata.*

### **Appunto**

Nella Sua costante sollecitudine per la pace nel mondo, il Santo Padre ha dato l'incarico alla Segreteria di Stato di adoperarsi fin d'ora alla preparazione della « GIORNATA DELLA PACE 1972 ». Non si ritiene necessario insistere sui motivi che hanno consigliato al Santo Padre la scelta del 1° Gennaio di ogni anno come data di particolare importanza per la celebrazione ufficiale e universale della Giornata: Sua Santità ha voluto che essa fornisse l'occasione per un invito rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di credenze o di opinioni, di fare della pace il primo oggetto nel vicendevole scambio di auguri e nei propositi per l'anno che incomincia.

Per la celebrazione della Giornata della Pace 1972, il Santo Padre ha approvato la seguente formula come tema di riflessione e di studio: « Se vuoi la pace, lavora per la giustizia » [...].

Per quanto riguarda la collaborazione ecumenica, si fa presente che la Giornata Mondiale della Pace rimane una iniziativa del Santo Padre per dare alla Chiesa un nuovo strumento di azione pastorale, in vista della educazione delle coscienze. Tuttavia, la collaborazione ecumenica va incoraggiata. La forma di questa collaborazione è lasciata al giudizio della Conferenza episcopale: com'è ovvio, però, sarà sempre dato un posto di particolare importanza alla preghiera.

Il tema sarà reso pubblico il 9 Luglio 1971.

Si confida nei cortesi uffici della Conferenza Episcopale Italiana, e specialmente della sua Segreteria Generale, per il metodico sviluppo del lavoro preparatorio di questa iniziativa in favore della Pace, che tanto sta a cuore al Santo Padre.

Roma, 30 Giugno 1971

### **Tema di studio: « Se vuoi la pace, lavora per la giustizia »**

« Se vuoi la pace, lavora per la giustizia »: questa formula incisiva, che traduce la parola di Isaia: « La pace è il frutto della giustizia » (32, 17), si presenta in forma di netta

contrapposizione rispetto all'assioma, troppo facilmente accettato: « Se vuoi la pace, prepara la guerra ». Essa non mancherà di creare sorpresa e, forse, anche disappunto; nondimeno costituisce il tema, che il Santo Padre Paolo VI ha voluto proporre alla riflessione degli uomini, in occasione della celebrazione della prossima Quinta Giornata Mondiale della Pace, che avrà luogo il 1° gennaio 1972.

#### PERCHÉ QUESTO TEMA?

a) Perché esso è attuale e fondamentale: deriva, infatti, da una realtà sicura e vissuta, che è quella delle innumerevoli ingiustizie esistenti su tutta la terra. Esso si collega, altresì, all'attesa dei nostri contemporanei, nei quali la scoperta di questo male e di questo peccato del mondo provoca indignazione e desiderio di agire o combattere.

b) Perché esso coerentemente si allinea agli insegnamenti ed agli interventi del Pontefice Paolo VI, che interpreta la sensibilità della Chiesa: dall'Enciclica *Populorum progressio*, attraverso le dichiarazioni e le iniziative insistentemente rinnovate, fino alla recente Lettera Apostolica *Octogesima adveniens*.

c) Perché esso si accorda con il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi: la giustizia nel mondo. La Giornata Mondiale, da una parte, potrà beneficiare delle deliberazioni del Sinodo con un apporto di idee e di formulazioni ufficiali, senza trascurare l'ulteriore vantaggio dell'attenzione suscitata, circa tale questione, in mezzo al Popolo di Dio; dall'altra, garantirà ai lavori della Assemblea Episcopale un concreto sviluppo, nel tempo e nello spazio, al livello delle Comunità, che essa sensibilizza in tutti i Continenti. Per l'originalità della sua impostazione, la Giornata offrirà anche, in qualche modo, un contributo su un punto più limitato, ma che interessa direttamente la sopravvivenza dell'umanità: il legame che esiste tra la giustizia e la pace.

#### DI CHE SI TRATTA?

Per dimostrare fino a che punto giustizia e pace siano tra loro legate, la Bibbia ci dice che « la giustizia e la pace si danno l'abbraccio » (Sal. 85, 11).

In realtà, esse procedono di pari passo, e ciò può essere inteso in due modi:

##### 1. *Non c'è pace senza giustizia*

La pace è cosa ben diversa dall'ordine costituito o dall'ordine a qualsiasi costo. Un ordine apparente, senza agitazione interna o internazionale, può coprire e legalizzare un disordine reale. Spesso, infatti, « non potendosi fare in modo che ciò che è giusto fosse forte, si è fatto in modo che ciò che è forte fosse giusto » (B. PASCAL, *Pensieri*, V, 298).

Ai nostri giorni sono enumerate e vigorosamente contestate, soprattutto da parte dei giovani, tutte le forme di oppressione, e la pace stessa viene concepita come un passaggio dall'alienazione alla liberazione. Ciò corrisponde all'iconografia — per lo meno a quella occidentale —, la quale attribuisce tradizionalmente alla giustizia tre emblemi:

— *La benda sugli occhi*, per dimostrare che essa non deve « fare accezione di persone », ma restare incorruttibile e respingere ogni forma di discriminazione. Ritorna, a questo proposito, il tema della campagna dell'anno in corso: « Ogni uomo è mio fratello ».

— *La bilancia* designa l'equa ripartizione dei beni tra gli uomini e tra i popoli. E non si intenda soltanto la ripartizione dell'*avere*, ossia delle ricchezze economiche, ma anche quella dei poteri, delle responsabilità e delle concrete risorse, in una parola di ciò che fa crescere l'*essere*. Tale concetto, trasferito al piano dei gruppi e delle nazioni, si configura come diritto di vivere e di partecipare effettivamente al progresso della società nazionale o internazionale, nel rispetto delle legittime autonomie e delle necessarie solidarietà. E' questa una delle idee centrali della Lettera Apostolica *Octogesima adveniens*, che tende a tutelare la duplice aspirazione del mondo contemporaneo all'eguaglianza ed alla partecipazione, « due forme della dignità dell'uomo e della sua libertà » (nn. 22-24).

— *La spada*, infine, serve a ricordare che la giustizia è un combattimento, che non si ottiene senza lotta e che comporta un rischio. Difatti non è sufficiente « dichiararla », ma è necessario farla regnare e metterla a fondamento del potere, come una volontà costante di rispettare la dignità ed i valori propri degli individui e dei popoli.

## 2. Non c'è giustizia senza pace

La giustizia non è tutto, ed il lottare per essa non dà automaticamente né tutti i diritti né tutti i beni, in particolare quello della pace, che è alla base della « concordia », intesa come accordo dei cuori.

Esiste una maniera di perseguire sino in fondo i propri diritti — o anche di rivendicare quelli degli altri — che finisce col distruggerli o col rendere ingiusta e impossibile la società, ristabilendo in essa un'altra legge della giungla: *Summum ius, summa iniuria*.

La serena intesa, tra i Paesi come tra gli individui, è a base dei dialoghi, dei negoziati, delle conciliazioni e riconciliazioni, tutti passi questi in cui ciascuna parte in causa rinuncia volontariamente a qualcuno dei suoi vantaggi o anche dei suoi diritti, per un bene più alto: il bene della pace. Ciò vale a più forte ragione, quando si tratta di cristiani: « Se la vostra giustizia non sarà superiore a quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli » (Mt. 5, 20).

Nessuna delle formule comunemente usate per definire la giustizia (« A ciascuno secondo i suoi meriti »; « A ciascuno secondo le sue necessità ») è molto chiara né molto cristiana. Quell'« a ciascuno » è, in partenza, sospetto. E' meglio, pertanto, orientarsi verso una nozione più comunitaria della giustizia, partendo dal « noi » oppure dal « tutti », piuttosto che dall'« io ». In questa prospettiva, molte rivendicazioni apparentemente oneste rivelano, di fatto, un desiderio, cosciente o meno, di rappsaglie, sociali, nazionali o ideologiche, di tipo passionale ed un indebito trasferimento delle proprie frustrazioni sugli altri.

### *Se vuoi la pace, sii giusto...*

La lotta per la giustizia richiede dunque, anzitutto, una vittoria su se stessi. Prima di predicare la giustizia, occorre praticarla. La contestazione della società passa attraverso « l'autocontestazione » di ciascuno.

Il tema della prossima Giornata Mondiale ridà in tal modo valore alla nozione troppo dimenticata di sacrificio, la quale è al centro del pensiero cristiano (cf. la *Sapienza dall'alto* nella Lettera di S. Giacomo 3, 15-18 e 4, 1-3) ed è fondata sulla carità: la giustizia — come la pace — è il frutto dell'amore.

Ciò, tuttavia, non dispensa ciascun cristiano ed ogni uomo di buona volontà dall'essere diviso, di fatto, tra gli obblighi di solidarietà che lo legano ai gruppi, in cui vive: la-

voro, ambiente, partito, patria, fede, ideologia, e quelle più vaste solidarietà che lo sollecitano nel medesimo tempo.

In altre parole, risulta spesso difficile, in questo mondo imperfetto, far coesistere la giustizia e la pace, ed è solo mediante uno sforzo costante e generoso che si riesce a farle « abbracciare tra loro ».

... *Lavora per la giustizia*

Nella Bibbia il termine « giustizia » non ha del tutto il senso ben preciso e limitato, che gli diamo noi ai nostri giorni.

Esso trova, anzitutto, la sua caratteristica connotazione nella *fedeltà*, tanto di Dio quanto dell'uomo, all'*Alleanza*. E per ciò stesso tale fedeltà da parte dell'uomo diviene conformità al suo « partner », al Vero, al Bene ed al Bello senza limiti, il che in definitiva vuol dire, nella Nuova Alleanza, la « giustificazione » nel Cristo e per mezzo del Cristo.

La giustizia che bisogna promuovere nel mondo — ed oggi, in particolar modo, tra le nazioni — non è che un riflesso ed un effetto di quella « Giustizia » perfetta dell'Antico e del Nuovo Testamento (cf. Gn. 18, 19; Ger. cap. 17; Ez. 45, 9). Tutto questo è vero sia che si tratti della concezione tradizionale della giustizia (distributiva e commutativa), sia che si tratti dell'estensione che noi le attribuiamo al giorno d'oggi (progetto solidale per la promozione dei meno favoriti e per lo sviluppo dinamico e programmaticamente ordinato di tutta l'umanità).

Questa azione per l'instaurazione della giustizia nel mondo può e, in molti casi, deve assumere carattere *negativo*, cioè esercitarsi *contro* qualcosa: ideologie ecc. Ma deve anche, e molto più spesso, essere un'« azione-per », divenendo un contributo diretto e positivo per costruire, in modo solidale, equo e rispettoso dell'uomo nella sua dimensione totale, la nostra società in trasformazione.

Concludendo, si tratta dunque di dare alla pace un contenuto di giustizia e di dare alla giustizia un contenuto di pace. Diversamente si avrà, nel primo caso, una falsa pace e, nel secondo caso, una falsa giustizia.

## **PRO-MEMORIA CIRCA IL RICONOSCIMENTO CIVILE DI CENTRI DI STUDI TEOLOGICI E DEI RELATIVI GRADI ACCADEMICI**

*Con lettera n. 2025/71 del 13-VII-1971, la Nunziatura Apostolica in Italia ha trasmesso il seguente pro-memoria della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, già portato a conoscenza della nostra Commissione competente, per lo studio di quelle indicazioni che possano essere proposte all'esame della Conferenza Episcopale.*

In varie parti del mondo, a più riprese, vengono poste in atto iniziative, da parte di Vescovi, Superiori Religiosi, organizzazioni, gruppi, fondazioni più o meno conformi alla ispirazione cattolica, intese ad ottenere il *riconoscimento civile* di centri di studi teologici e dei relativi gradi accademici dai medesimi rilasciati.